

Export, senza auto sprint Napoli: +4% con Milano a -0,5%

In un 2024 di contrazione dello 0,4% per il made in Italy è dal Meridione che arrivano i segnali più incoraggianti

LA CONGIUNTURA

Marco Fortis

La recessione della Germania, la debolezza della domanda europea e la crisi dell'industria automobilistica hanno pesantemente condizionato l'export italiano nel 2024, che tuttavia si è difeso perdendo soltanto lo 0,4% in valore. Escludendo gli autoveicoli, così da non ricavare una impressione distorta dalla implosione di questo settore, l'export nazionale lo scorso anno è perfino aumentato, sia pure di poco, dello 0,5%. Merito soprattutto di alcuni comparti, quali l'alimentare, il farmaceutico, la cosmetica, la nautica e di alcune lavorazioni meccaniche. Ma anche del Sud, ed in particolare della provincia di Napoli. L'export partenopeo, infatti, escludendo gli autoveicoli, è cresciuto del 4%.

I TERRITORI

Le esportazioni del Meridione, sempre esclusi gli autoveicoli, sono aumentate nel 2024 dell'1,9%, seguite da quelle del Centro (+0,1%, escludendo, in questo caso, anche le esportazioni straordinarie di oreficeria verso la Turchia), mentre sono calate le esportazioni del Nord Ovest (-0,8%), del Nord Est (-1,9%) e delle Isole (-5,5%). Queste ultime sono state notevolmente condizionate dalla diminuzione del valore dell'export di prodotti petroliferi raffinati della Sicilia e della Sardegna e dal calo dell'export di elettronica catanese.

Per contro, il Meridione, trainato dalla provincia di Napoli, è stato un attore compensativo importante delle flessioni delle esportazioni sia del Nord sia delle Isole, ancorché depurate dall'effetto-auto. Considerando questo settore, l'export complessivo del Sud ha perso nel 2024 2,5 miliardi di esportazioni (-5,3% rispetto al 2023), mentre escludendo gli autoveicoli ha visto crescere il suo export di 722 milioni (+1,9%, appunto). Ciò grazie principalmente alla farmaceutica, per +1,4 miliardi di euro (+17,3%), ai prodotti agricoli, per +133 milioni (+7,4%) e a quelli alimentari, per +660 milioni (+9%).

Determinante per l'aumento dell'export di Napoli nel 2024 è stata la farmaceutica, con +1,2 miliardi di euro (+19,8%). Il polo partenopeo dell'industria del farmaco, con gli importanti investimenti di Novartis a Torre Annunziata, è cresciuto in modo esponenziale nell'ultimo decennio. Dal 2014 al 2024 l'export di prodotti farmaceutici della provincia di Napoli è più che decuplicato, raggiungendo lo scorso anno i 7,1 miliardi di euro. Si tratta di una cifra, per capirci, che è oltre 1,3 volte superiore ai 5,2 miliardi dell'intero export italiano verso l'India del 2024. In soli dieci anni, Napoli è salita dall'ottavo al terzo posto tra le principali province italiane esportatrici di farmaci, scavalcando anche Milano. Si contende ora con Firenze il secondo posto, dietro al consolidato distretto di Latina. Rispetto a dieci anni fa, Napoli conserva anche il settimo posto tra le principali province esportatrici di prodotti alimentari, con 1,7 miliardi di euro nel 2024 (in questo settore la Campania può vantare anche Salerno al quinto posto).

Considerando le prime 93 province italiane con un export manifatturiero nel 2024 superiore al miliardo di euro, Napoli è di gran lunga la provincia il cui export è aumentato maggiormente negli ultimi due anni: +50,3% rispetto al 2022. Napoli precede in questa graduatoria Arezzo (+38,9%, il cui dato è stato tuttavia gonfiato dai rialzi dell'oro), l'Aquila (+31,1%), Lodi (+27,7%), Firenze (+23,1%), Vercelli (+18,1%), Campobasso (+16,9%), Piacenza (+15%), Perugia (+14,7%) e Siena (+13,1%).

In valore assoluto, l'export di Napoli dello scorso anno, pari a 14 miliardi di euro, è più che raddoppiato rispetto ai livelli del 2019, anno pre-Covid, con un incremento del 107% in un quinquennio. Un balzo che si confronta con gli aumenti del 31,4% e del 31%, rispettivamente, dell'Italia Insulare e di quella Centrale, con il +29,4% del Sud, il +28,1% del Nord Ovest e il +25,1% del Nord Est.